

Cultura & Tempo libero

La mostra

Volpatti, fotografo
«corpo a corpo»

La galleria Ceribelli (in via San Tomaso 86, a Bergamo) inaugura domani alle 18 la mostra del fotografo Theo Volpatti, valtellinese di origine,



newyorchese d'adozione. «Questa esposizione — spiega Laura Marconi, che con Elisabetta Sgarbi firma il catalogo — è una raccolta di immagini nata dalle storie di un fotografo documentarista. Sono racconti che si muovono lungo una vita di viaggi. Volpatti è un autore, ha una camera e ha

il suo sguardo. Esplora con naturale istinto di partecipazione il vivere umano». Sgarbi: «L'arte di Theo Volpatti è, anzitutto, un corpo a corpo di Theo con le storie che intende raccontare». La mostra è aperta fino al 25 luglio da martedì a sabato dalle 10 alle 12.30 e dalle 16 alle 19.30. © RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO VANNI GRITTI

di Davide Sapienza

«Non faccio una produzione, io non sono una fabbrica, credo di avere una certa quantità di argilla che mi spetta», racconta Vanni Gritti. Stiamo andando al torrente, l'argilla è nascosta in una piccola ansa. La troviamo. Che Gritti non sia una fabbrica è evidente dalla nuova installazione inedita, «Nel mio giardino», in mostra dal 26 giugno alla libreria Terzo Mondo di Seriate: «Ci sono tre elementi, la terracotta il legno e un dipinto. È stato come guardare certe cose e in mezzo al loro ordine — mentre io ero alla ricerca di un'estetica — trovarmi di fronte visioni cupe che vogliono cambiare».

Già, la creatività macina e anche se al laboratorio della Busa di Nese il mulino non c'è più, la via che lo ricorda accanto al fluire del torrente è il genius loci di un artista che sonda con mani da esploratore le profondità, plasmando il regno minerale. È il principio terrestre che più principio non si può: l'argilla. Qui un tempo la fornace lavorava il mattone e da trent'anni Vanni trasforma e crea le forme suggerite dal minerale che dialoga con l'acqua. Per questo il suo laboratorio è energia.

La sua prima opera, «Ricerca di espressione intima» («è del 1979 o del 1980») è l'abbrivio di una lunga vicenda umana fatta di disegni, studi, viaggi (tre an-



Visioni

Vanni Gritti al lavoro nel laboratorio della Buca di Nese. Il 26 giugno esporrà un'inedita installazione alla libreria Terzo Mondo di Seriate: «Nel mio giardino»

Poesie e arte d'argilla

«Quando racconto ai bimbi di tecniche e di terrecotte etrusche e greche non parlo di migliaia di anni fa, ma li invito a tornare indietro di 150 nonni»



La visione creativa è da sempre un atto che porta all'origine e l'argilla, roccia le cui caratteristiche meccaniche sono determinate dalla coesione piuttosto che dall'attrito, spiega bene la via di Vanni, che alla ceramica arrivò da solo, con la sua formula: ciò che è fuori rispecchia quello che accade dentro, come la crosta terrestre, come la vita: «Noi siamo corteccia, ma anche ciò che sta sotto e non parlo solo del nostro intimo, ma della carne, delle vene, delle ossa. Sarà per questo che io mi sento intimamente superficiale. La mia prima opera e le altre che ho creato pensandole come poesie o incubi, sono

scomponibili: sono tante cose e di volta in volta esprimono come mi sento. Sono un germoglio che nella fissità può svilupparsi».

Lavorare con i bambini, ad esempio, gli permette di cancellare l'attrito del tempo per viaggiare a ritroso — verso il futuro: «Quando racconto le cotture etrusche e quelle greche, non gli parlo in migliaia di anni, ma li invito a tornare indietro di centocinquanta nonni. Così si crea la loro relazione con il tempo».

Le figure greche sui vasi sparsi nel laboratorio sono sillabe ataviche di un codice attuale. I bambini sono vita allo stato li-

Genesis
Terracotta, legno e colori sono gli elementi prediletti da Vanni Gritti, novello «Adamo»



bero, vivono una relazione intensa con quello strano prodotto della Terra: «A me interessa comunicargli che se raccogli e tocchi l'argilla, tu sei il primo uomo. Desidero che prendano coscienza del fatto che la vita è solo nostra. Ai bambini interessa scoprire, infatti cosa ricordano dopo i nostri incontri? Che li ho portati alla ricerca dell'argilla, non il prodotto finale».

L'argilla, il cui uso diventa «industriale» con la nascita dell'agricoltura nel Neolitico, ha un forte legame con il vertiginoso cammino dell'umanità e lo si legge nell'impronta che lasciamo: «L'argilla è potenzialità espressiva e a me questo interessa. Su di essa un uomo lascia ciò che è, la sua impronta emotiva e intellettuale. Essa registra tutto, chiunque la può usare e senza rendersene conto si possono lasciare i propri segni: l'argilla pesa la persona, fisicamente ed emotivamente. Ma ha il vantaggio di essere indecifrabile, dunque ti lascia libero».

Alla ricerca di quella coesione con la Terra con la quale l'uomo, grazie all'arte, ha scoperto che evitare l'attrito ti permette di volare oltre la visione del momento. Perché il futuro, è tutto da plasmare. Nel nostro giardino.

ni in Spagna, poi l'Umbria Etrusca), esperimenti, esplorazioni. La formazione da perito chimico intriga («mio padre era operaio, ai tempi studiare significava emanciparsi»), gli fa ricordare che scolpire e disegnare fu sin da bambino «la» passione. Nel 1982 il fratello Elio lascia il lavoro in banca: con la liquidazione si trasferiscono da Bergamo ad Alzano, in località Busa. «Io ho lasciato il lavoro di chimico in una piccola azienda farmaceutica e siamo partiti»: Vanni diventò ciò che era, per dirla alla Jung e con l'argilla iniziò a raccontare quella grande metafora che per l'uomo risale al Paleolitico: materia plasmabile e plastica, resistente e compatta, sedimento che sembra riflettere il cammino dell'uomo sulla Terra: «lavorarla è sempre come la prima volta. Faccio ciò che mi piace, la vita è una e se non faccio io le cose che voglio, nessuno le farà per me. Per questo mi sento come il primo uomo nel trasformarla».



Ultimi 10 giorni

Successo per Cory Arcangel Oltre diciottomila visitatori

La cornice è un'installazione arcobaleno. È un tappeto che avvolge lo spettatore e fa da guida ai 15 anni d'arte dell'innovatore Cory Arcangel, statunitense, 37 anni, in mostra a Palazzo della Ragione da inizio aprile al 28 giugno (ingresso gratuito). La sua prima personale in Italia, a cura della Gamec, è stata visitata da oltre 18 mila persone. Dai lavori della serie «Screen-Agers, Tall Boys,

and Whales» e della serie «Lakes» a «Super Mario Clouds» e «Totally Fucked», le opere selezionate riassumono il dialogo che l'artista punta a creare tra cultura e tecnologia, territorio e innovazione. Per la mostra è stato anche realizzato un multiplo in edizione limitata: 100 opere in seta numerate e firmate (sono ancora disponibili gli ultimi pezzi).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA